Giovedì 6 Ottobre 1892

Udine – Anno X – N. 238

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
In Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscо e presso i principali tabaccai.

Il motivo del «non expedit»

È stato ripetutamente accennato all'agitazione di una frazione del clericalismo per indurre il Papa a togliere il divieto fatto ai cattolici di accedere alle urne politiche; e recentemente l'*Osservatore Cattolico* recava la notizia che tutte le insistenze di quei clericali si spuntarono contro il fiero *non possumus* chiaramente, e recisamente manifestato dal Pontefice.

Noi credevamo che il divieto provenisse da questo, che Leone XIII avesse scorto come un contingente qualunque che il clericalismo desse alla rappresentanza nazionale, sarebbe riescito, nei suoi effetti, propizio al partito liberale, impedendone il soverchio frazionamento, e spingendolo compatto e forte contro il nemico comune.

Ben altro, invece, ne sarebbe il motivo, stando ad un dispaccio mandato da Roma ai principali giornali francesi, secondo il quale, avendo un personaggio molto noto nel mondo cattolico rappresentato al Papa come potrebbe essere forse nell'interesse della religione di permettere la partecipazione dei cattolici alle elezioni, ne ebbe la seguente risposta:

«No, no; i nostri più fedeli partigiani, una volta lanciati nel mare magno della politica, finiscono inevitabilmente per subirne l'influenza e per perdere di vista *i nostri veri interessi*, fino a che cadono nelle mani dei nostri avversari».

Ma che fede male in gambe è mai questa — nota giustamente la *Provincia di Brescia* — di coloro che militano sotto la bandiera delle Sante Chiavi, se a spezzarla basta il solo contatto della vita italiana? Curiose truppe queste, che bisogna tener consegnate in caserma per toglier loro l'occasione del tradimento e della diserzione!

Ed è curioso altresì il fatto, che il Papa fuori d'Italia eccita i cattolici a prendere parte alla vita politica, e che in Italia ne rifugge come da un contagio. Non teme che i cattolici di Francia, di Germania, d'Inghilterra, accettino le forme dei Governi rispettivi e subiscano l'ambiente deleterio e finiscano per dimenticare *i suoi veri interessi*. Ciò significa che il convincimento della verità di codesti «interessi» fuori del nostro paese, ha una forza che non ha fra noi, dove il solo contatto di coloro che lo combattono, in una partecipazione di vita politica comune, può farlo facilmente dimenticare ed indurli a transigere.

È questa una confessione che ci giunge proprio inaspettata.

IL GENERALE DEI GESUITI

Ecco in qual modo, e con quali formalità i gesuiti procedono alla elezione del loro generale.

Ciascun padre provinciale vede un bel giorno presentarglisi un incognito, il quale, a nome del vicario, gl'impone di partire per un certo luogo. Il padre provinciale deve mettersi in viaggio immediatamente, senza prendere alcuna disposizione, senza dar nessun ordine, senza comunicare con alcuno.

Giunto al luogo designato, egli si ferma per attendere un altro ordine: un altro incognito si presenta e di nuovo gl'impone di partire per un'altra città. Egli va, ma non è neppur questo il luogo di convocazione del capitolo. Un terzo incognito gli viene a dire che bisogna mettersi in viaggio di nuovo. Ed avanti, una vera peregrinazione, una specie di gita autunnale forzata, sempre senza sapere quando finirà e dove si arriverà.

S'impara d'essere giunti solo all'ultimo momento.

Là, e questa volta si era scelto Lojola, i provinciali sono rinchiusi come a conclave ed è proibita ogni loro comunicazione col mondo.

E così nel più gran segreto, da uomini venuti da varie parti e che forse s'incontrano per la prima volta e non si sono mai conosciuti, e raccolti dopo tanto e così pazzo peregrinare, si fanno gli squittinii e si proclama l'eletto.

Il generale riceve subito il giuramento d'obbedienza dai presenti e diventa signore assoluto della Compagnia.

* * *

È noto che la potestà del generale dei gesuiti è veramente assoluta sull'ordine. Il generale, eletto a vita, riceve nell'ordine chi meglio gli piaccia, e ne caccia chi vuole. Nomina a tutti gli uffici, ordina, dispone, fa e disfa a suo talento anche tutte le leggi e i regolamenti dell'ordine.

I membri della Compagnia non possono esaminare e discutere ciò che il generale ha ordinato.

Non vi sono che poche cariche le quali non siano direttamente nominate dal generale, il segretario generale e gli assistenti. Anche questi sono eletti dal Capitolo ed avrebbero l'incarico di invigilare il generale. Ma la loro autorità non è stata mai più che fittizia: chi può invigilare e controllare un sovrano assoluto?

La Compagnia, del resto, è ordinata come un reggimento, con una gerarchia di dignitari che sono legati gli uni agli altri dalla più rigida disciplina; dai provinciali si scende mano mano agli esaminatori, ai professi a quattro voti, ai professi a tre voti, e giù giù fino ai novizi.

Gli ordini si trasmettono e si eseguiscono senza esame, senza discussione, esattamente, rigidamente, pei vari gradi, come in un reggimento in piazza d'armi o in campagna.

Insomma, un'organizzazione formidabile.

A quale fine? Questo solo: la dominazione.

Nei secoli scorsi quando la politica era un dramma a pochi personaggi, essi avevano una parte più facile, e, truccati da generici, sapevano essere abilmente gli amici e i consiglieri di qualche primo attore.

Ora il *ruolo* è più difficile, ma non vi hanno rinunziato: tentano di far muovere le grandi masse, come si fa nelle azioni coreografiche delle arene. I gesuiti agiscono sul clero, e per il clero sul popolo.

Ai Sacri Palazzi ne sanno qualche cosa; e forse i gesuiti hanno messo le mani nei fili che hanno condotto alla grande conversione dei cattolici francesi alla repubblica.

* * *

Tutte le discipline dell'ordine dei gesuiti mirano a questo scopo: mischiarsi nelle cose del mondo ed influirvi.

Perciò essi non curano lo svolgimento o la propaganda delle idee cattoliche; non studiano, non sono dotti; fuori del Bellarmino e del Juarez, la Compagnia di Gesù non ha avuto teologi di grido.

I gesuiti non hanno obbligo di pratiche religiose nè di penitenze; neppure sono obbligati a leggere il breviario; i loro doveri riguardano tutti la vita esteriore, e per questi i regolamenti contengono dei particolari curiosi. «I gesuiti, scrive Sant'Ignazio, debbono tenere la testa bassa, senza piegarla da una parte o dall'altra; non possono mai levar gli occhi, ma tenerli sempre un po' al di sotto della persona con la quale parlano, per modo di non guardarla che indirettamente; essi devono tenere le labbra nè troppo aperte, nè troppo chiuse; non corrugare la fronte, nè arricciare il naso, ed aver piuttosto aspetto di gente amabile e contenta, che di gente triste.»

Come si vede tutto un prontuario di istruzioni minute, un galateo di modi e di usi, un regolamento per contenersi nella vita così da potere insinuarsi, introdursi, influire, vincere, dominare.

Ma a punto per ciò l'ideale del gesuita non è solamente una buona consegna, una disciplina esatta, ed un'educazione continua e perfetta dei modi e delle abitudini, ma anche una cassa ben fornita.

Anche per provvedere il danaro ci sono minute istruzioni. Eccone una: «Per impadronirsi di una vedova ricca, dicono i *Monita segreta*, si sceglierà un padre piuttosto in età, ma d'un carattere gioviale e di una conversazione divertente. Poi le si troverà un confessore, sovratutto per farle amare il suo stato di vedovanza. Si muteranno a poco a poco tutti i suoi vecchi servitori con altri che siano devoti alla Compagnia. Si tratterà con dolcezza nella confessione; si sarà indulgenti per ciò che riguarda i suoi amoruzzi... e si potrà così condurla a lasciare i suoi beni alla Compagnia.»

Che morale di manica larga!

E su questo capitolo della morale dei gesuiti, concepita e consigliata affine d'acquistar credito e simpatia nel mondo, interno ed alla casuistica, si sono scritti volumi.

Basti ricordare questa loro massima: «Si può abbandonarsi al piacere, di qualunque natura esso sia, anche per un giorno intero, purchè la volontà sia ferma nella disposizione di abbandonarlo quando che sia, appena fa attenzione al peccato che commette.»

* * *

Dalla elezione del padre Martins siamo partiti per una lunga digressione: ci rimettiamo in carreggiata con le notizie. Ecco la statistica ufficiale della compagnia di Gesù.

I gesuiti sono oggi 12,974: la Germania ne ha 8470, l'Italia 1764, la Francia 2863, la Spagna 2570, l'Inghilterra 2307, un vero corpo di armata.

Il Capitolo dei provinciali si è adunato a Lojola, perchè fu creduto che la Spagna, paese tranquillo e fuori dalla cerchia della politica viva internazionale, fosse luogo più adatto.

Il padre Lodovico Martins, l'eletto, è spagnuolo; ha 46 anni ed entrò nella Compagnia nel 1864. Occupava già alcuni uffici elevati.

Quanto al significato, diremo così, politico dell'elezione del padre Martins, si assicura che nel suo nome si sono affermati coloro, i quali desiderano che la Compagnia abbandoni la politica intrammettente e si metta su una via più tranquilla.

Sarà vero?

Il parere dei prof. Schiapparelli e De Amicis circa la sincerità dei fenomeni spiritici.

Il prof. Schiapparelli, l'astronomo di fama mondiale, che è direttore dell'osservatorio di Brera a Milano — venne interrogato da un *reporter* circa i fenomeni spiritici avvenuti nelle riunioni di casa Finzi.

Lo Schiapparelli vi ha assistito — come è noto — assieme ad altri scienziati.

Circa la questione della sincerità dei fenomeni, lo Schiapparelli s'è espresso così:

— Ho assistito alle esperienze fatte con la *medium* signora Eusapia Paladino, e certamente molti fenomeni mi colpirono straordinariamente. *Di quei fenomeni posso garantire l'autenticità.* Se, come vogliono taluni, fossero provocati mediante una raffinatissima *prestidigitazione*, sarebbero cosa meravigliosa o meglio miracolosa.

Interrogato poi sulla sostanza delle teorie spiritiche, egli disse:

— Credo che la teoria degli spiriti dovrebbe essere l'ultima alla quale ricorrere per spiegare certi fatti; però io non ammetto le ipocrisie della scienza — quelle ipocrisie delle chiesuole scientifiche che dicono: «non curiamoci del tal fenomeno, o del tal fatto, o della tal teoria, perchè si potrebbe rovesciare tutto un edificio elevato con tanta fatica, con tanto lavoro e con tanto studio.» Ciò non deve essere: la verità avanti tutto — sempre e solamente la verità.

Se la verità sola dominasse anche nelle scienze sociali, economiche e politiche, la terribile e incalzante questione sociale che impone una pronta soluzione, probabilmente non esisterebbe neppure.

— Sicuramente: — disse poi — che se l'esistenza e l'azione degli spiriti fossero una verità provata, la scienza subirebbe una profondissima modificazione; sarebbe una tale rivoluzione delio scibile, da influenzare tutte le scienze ed i rapporti fra scienza ed arte. Ma per ora: *quid est veritas?*

Per ora, quando si vedono eminenti psichiatri e scienziati d'ogni genere, come il Crookes, lo Zöllner, l'Aksakow, il De Morgan, il Russel Wallace, il Lombroso, il Brofferio e altri molti, accettare con convinzione, direi quasi con passione la *teoria spiritica*, mentre altri e molti, pure eminenti psichiatri e scienziati la negano e la combattono, bisogna, sotto pena di temerarietà, aspettare dal cozzo competente ed efficace delle idee, la verità sui fatti, certo straordinari ed importantissimi dello spiritismo.»

In fondo quindi, per suo conto, egli se non accetta, neppure respinge l'ammissibilità degli spiriti.

* * *

Un altro *reporter* s'è poi trovato col prof. De Amicis, direttore della clinica dermosifilopatica all'Università di Napoli, e studioso in materie psicopatica. Avendo egli assistito a molte esperienze della Paladino, così si espresse circa la sincerità delle medesime:

— Debbo confessare che sulle prime ero perfettamente incredulo, istruito di tutti i possibili trucchi a cui si può ricorrere per la produzione dei fenomeni medianici — fra cui principalmente la sostituzione delle mani e dei piedi da parte del medio — ho però avuto occasione di verificare l'impossibilità assoluta che l'Eusapia se ne servisse. Voi potete spiegarmi col trucco i toccamenti, il trasporto di oggetti, ecc., quando ciò avvenga con chi è a contatto del *medium*; mai me li spiegherete quando questi fenomeni avvengano a molta distanza da esso. E badate ch'io ho assistito a queste sedute con tutti i controlli possibili assieme ad altri scienziati, in ambiente neutro e dopo che l'Eusapia venne minutamente visitata.

— Dunque ella crede che si tratti proprio d'una forza estranea alla volontà della Eusapia.

— Non posso crederla diversamente; tanto più che tra i fenomeni avvenuti a molta distanza dal *medium*, ve ne furono di veramente straordinari, come suono di strumenti, apparizioni di fiammelle per aria, produzione d'impronte plastiche, ecc. Sostenere che ciò avvenga per semplice abilità mistificatrice della Eusapia, sarebbe come attestare la completa imbecillità dei testimoni che controllavano il di lei operato.

— Ma lei crede nello spiritismo?

— Ah! non è di mia competenza dare una spiegazione qualsiasi dei fatti. Quel che io credo è che essi debbono venire serenamente studiati con tutto il rigore della scienza, come con soddisfazione apprendo che si va ora facendo a Milano.

Il testamento morale di Renan

Alla fine dei suoi *Ricordi di gioventù*, Renan scrisse una specie di testamento in cui, dopo aversi augurata una morte dolce e rapida, dice:

«La volontà di Dio sia fatta! Io sarei desolato di traversare uno di quei periodi di indebolimento in cui l'uomo che ebbe forze e virtù non è più che l'ombra e la ruina di sè stesso e spesso — con grande gioia degli sciocchi — si occupa a distruggere la vita che aveva laboriosamente costrutta. Una tale vecchiezza è il peggior dono che gli dei possono fare all'uomo.

«Se una tal sorte mi fosse riservata, io protesto fin d'ora contro le debolezze che un cervello rammollito potrebbe farmi dire o firmare. È Renan sano di mente e di cuore come lo sono oggi, non è il Renan a metà distrutto dalla morte e che non è più lui stesso — come sarei se mi decomponessi lentamente — a cui io voglio si creda e si dia ascolto.»

Un mistero

La settimana scorsa un ricco signore romano veniva assalito da fieri dolori colici. La serva, che era l'unica persona che l'assistesse, mostrandosi allarmata, chiamò il primo medico capitatole. Questi constatò il grave stato dell'infermo e ordinò alcune pozioni. Dopo di che venne licenziato. Lo stato dell'infermo si aggravò. La serva chiamò un secondo medico, che ripetè il giudizio del primo. Egli pure fu pagato e licenziato. La mattina dopo, venne consultato un terzo medico, che fu pure licenziato.

L'infermo morì.

La serva chiamò un quarto medico che, constatata la morte, rilasciò un certificato dichiarante che il signore era morto per affezione cardiaca.

Poco dopo presentavasi un nipote del defunto, domandando dello zio, col quale aveva un appuntamento. Saputo che era morto, si ritirò piangendo.

Il nipote, ripensando meglio, trovò strano che lo zio, robusto, fosse morto da un giorno all'altro, in seguito a colica, e concepì un sospetto.

Abboccatosi coi parenti, denunziò il fatto all'autorità. Questa ordinò l'autopsia.

Particolare importante: tre anni or sono, quel signore aveva fatto testamento assegnando 40,000 lire alla serva.

LE BELVE UMANE

Da Calabritto (Avellino), scrivono di un orribile, mostruoso fatto, avvenuto nel paesello di Senerchia.

È un fatto che sta a provare come l'uomo sia capace delle più atroci nefandità.

Ma... raccontiamo:

Antonino Izzo, un brutto ceffo che si avvicina già alla cinquantina, dopo avere espiato tredici anni di galera, sette anni fa si ritirò in seno alla sua famiglia.

Nella casa fra gli altri suoi figli trovò abbastanza grande e sviluppata una fanciulla, piuttosto bruttina, ma simpatica.

La belva umana un giorno, ritiratosi ubbriaco, a mano armata fece violenza alla propria figlia Camilla Maria. Questa vita da bruti continuò fino ad avere dall'incesto un figlio.

L'Izzo maltrattava intanto la moglie Antonia, una brava donna, con una ferocia inaudita.

Fra i testimoni vi è chi afferma che un giorno l'Izzo, dopo aver maltrattata la moglie, la *mise in croce*, legandola ad una quercia.

Questi terribili fatti rimasero impuniti e padre e figlia continuarono a vivere insieme tanto da avere un secondo figlio.

Sotto lo stesso tetto dormivano l'Izzo con la moglie e i figli, la Camilla coi figli rispettivi e due coniugi che stavano al loro servizio, Grillo Raffaele ed Antonia Vignola.

La notte del 28 settembre, i suddetti coniugi Grillo, hanno visto la Camilla uscir di casa con un involto fra le mani. Ritornata, dopo un certo tempo, l'hanno intesa gridare: *Maronna è muorto!*

Il secondo figlio dell'incesto, di appena trentasette giorni, era morto soffocato.

Le indagini hanno assodato che l'Izzo e la figlia Camilla, avevano anche prima cercato di sbarazzarsi del bambino, poichè loro dava noia.

Questi due mostri sono stati arrestati e rinchiusi nel carcere mandamentale.

CALEIDOSCOPIO

I versi

Tremulo, innanzi al zoppicante desco
Fisa il bicchiere, il vecchierello spazio,
Ove del vino spumeggiante e fresco
Brilla il topazio.

Quando al dubbio novembre, o buon licore,
Tu fermentasti ne le botti piene,
Trasparia de la forza il buon colore
Da le mie vene.

Ma tu scintilli entro capace fiasco,
Gioia de' Numi, come liquido oro;
Torpe il mio sangue, e a te gelido e stanco
Chiede ristoro.

A te, che fremi entro vegliato vetro,
Dona ogni giorno una novella possa,
Ed apparecchia a me, gelido spettro
Breve una fossa.

×

La data storica.

6 ottobre (1799). Il filosofo e filantropo Mario Pagano muore a Napoli sul patibolo, condannato dal Borbone perchè fautore delle idee di libertà.

×

Un pensiero al giorno.

Ci sono uomini a idee fisse, che parlano sempre di una stessa cosa e somigliano agli orologi fermi che segnano sempre la stessa ora; con questa unica differenza, che questi almeno una volta al giorno segnano giusto.

×

La sfinge. Monoverbo.

H C P T

Spiegaz. della sciarada preced.

COR-AZZA

×

Per finire.

Fra due beneficati che debbono andare a ringraziare il loro benefattore:

— Dobbiamo risolverci a fare questa visita al commendatore?

— Attendiamo un'altra mezz'ora: in questo momento potrebbe essere ancora in casa.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

IL NOSTRO PIANO DI DIFESA
contro il colera

(Continuazione e fine, vedi N. 220, 221 e 222).

Il da farsi, occorrendo.

Le giuste ed energiche precauzioni adottate dal nostro Governo per difenderci da un'invasione colerica, non possono escludere completamente la probabilità di una tale invasione, e ciò perchè anche supponendo che nessuno possa sfuggire alle disinfezioni degli effetti sudici che ora si praticano, resta sempre il caso di un trasporto col mezzo di viaggiatori in apparenza sani, ma che sono nel periodo d'incubazione della malattia. S'è pensato per altro anche a questa eventualità, per quanto rara, da parte del Governo, e si fu appunto in previsione di tale evenienza, che si raccomandò nei singoli comuni la sorveglianza da parte degli ufficiali sanitari, dei nuovi arrivati da luoghi infetti e ciò per alcuni giorni, ossia per la durata di tutto il periodo di incubazione del morbo (5-7 giorni).

Supponiamo ora che l'uno o l'altro dei provenienti da luoghi infetti s'ammali con tali sintomi da dar fortemente a temere trattarsi di colera: che cosa si deve fare? Anche qui il nostro saggio Governo ci ha pensato, e pensato già fino dal 1887, quando il 22 agosto mandava ai signori Prefetti del regno quella importantissima Circolare ministeriale, che contempla le *misure preventive contro la diffusione del colera nei Comuni del regno.* Recentemnte quella Circare, con delle importanti aggiunte e modificazioni reclamate dalle nuove leggi e dai nuovi portati della scienza, fu ripubblicata dal Ministero dell'Interno, in da 24 settembre 1892, sotto il titolo: *Istruzioni per prevenire lo sviluppo e la diffusione del colera nei comuni del regno.* In tali istruzioni può dirsi condensato un intero trattato sul modo di prevenire il colera, e sarà data alle stesse quanto prima la maggior possibile diffusione anche in questa provincia per opera della Prefettura.

Pubblici funzionari e privati cittadini procurino, ognuno per propio conto, di interessarsi a che si mettano in pratica scrupolosamente gli ammaestramenti in tali istruzioni contenuti e, non v'ha dubbio, il paese sarà salvo.

La nuova Circolare ministeriale 24 settembre 1892 raccomanda, fra le altre cose, agli Ufficiali sanitari ed ai Sindaci la pronta denuncia dei casi alle autorità comunali e provinciali; denuncia che è resa obbligatoria anche pei casi solo sospetti e per tutte le altre malattie infettive più importanti, dalla Legge sanitaria 22 dicembre 1888 e dal Regolamento relativo 9 ottobre 1889. Nella nostra provincia l'uso di tali denuncie è entrato ormai nelle abitudinini dei solerti Ufficiali sanitari, nonchè dei Sindaci, tanto che possiamo esser certi che sotto tal punto di vista tutto procederà in pieno ordine.

L'Autorità provinciale avvertita subito del caso manderà tosto sul luogo il medico provinciale o chi per esso, e questi, di concerto colle autorità comunali e coll'Ufficiale sanitario, attiverà tutte le misure consigliate dalla circolare sopraccennata, nè abbandonerà il suo posto fino a tanto che non si sarà garantito che ogni pericolo di diffusione del germe colerigeno fuori della stanza del malato è tolto.

I nostri Ufficiali sanitari sono abituati già non solo alla denuncia presso l'autorità sanitaria superiore dei casi di malattie infettive da loro osservati, ma sanno pur anche mettere in pratica e bene col concorso delle autorità comunali, le misure che si rendono necessarie per impedire che le malattie osservate si diffondano. E per verità è raro il caso che il medico provinciale nelle sue visite sopra luogo o alla lettura dei loro rapporti non abbia da approvare pienamente quanto essi fecero. Mi è grato, a loro lode, narrare il fatto seguente relativo alla scarlattina, malattia che essendo causata da un contagio volatile, riesce molto più difficile dal colera l'isolarla.

Fino dagli ultimi mesi del passato 1891 nei comuni del Distretto di San Pietro al Natisone dove e in causa della lingua e in causa delle strade difetta al sommo un regolare servizio medico, domina tuttora benchè presso a finire una epidemia di scarlattina che ha già colpito parecchie persone. In quasi tutti i comuni circostanti alla regione infetta ma provveduti di servizio medico, si notò nel corso di quest'anno qualche caso di una tale malattia, però gli ufficiali sanitari e le locali autorità municipali riuscirono sempre ad isolarlo, fin dal suo nascere, tanto che non si ebbero a lamentare altre disgrazie. Informino a tal proposito i comuni di Cividale, Udine, Palmanova, Fuedis, Povoletto, Tricesimo, e perfino San Pietro al Natisone posto addirittura nel centro della regione infestata dal contagio scarlatinoso.

Questi fatti dimostrano come sia lecito vivere tranquilli ne' caso che taluno proveniente da luoghi infetti avesse da ammalarsi di colera. Gli ufficiali sanitari spalleggiati dai sindaci nei primi momenti, il medico provinciale o chi per esso in seguito accorso sul sito, riusciranno senza dubbio ad arrestare il male, isolando per bene dai sani il primo colpito e disinfettando colla soluzione di sublimato o altri mezzi efficaci tutto quanto può essere imbrattato colle dejezioni del paziente cariche di bacilli-virgola. Per quei comuni poi nei quali il medico manca, saranno i sindaci e i sacerdoti che volenterosi, benchè sulla base del semplice sospetto di colera, attiveranno fino alla venuta di un sanitario l'accurato isolamento del malato.

Ma, come ognuno ben vede, affinchè tutte queste misure, quanto semplici altrettanto efficaci, possano essere messe in pratica a dovere, è necessario che i famigliari dei malati avvertano per tempo il medico e in mancanza di questo il sindaco o il sacerdote.

E qui sta tutta la chiave della questione. Quante epidemie di colera e d'altri morbi infettivi si avrebbero potuto evitare, se dai famigliari dei malati non fossero stati tenuti nascosti i primi casi!

È tempo di capirla una volta che il tenere nascosti per paura di noie o seccature da parte delle autorità, i primi casi di una malattia infettiva è un delitto dei più grandi, perchè si può esser causa in tal guisa della morte di miliaja e miliaja di persone.

Si denunzino quindi subito al medico dai famigliari i casi sospetti di colera, ed in mancanza del medico al sindaco o ai sacerdoti; poi, lungi dall'opporsi alle misure d'isolamento e alle pratiche di disinfezione che si adotteranno, si cerchi di agevolarle, e in tal guisa state pur certi che potremo avere in Italia dei casi isolati di colera importatici dal di fuori colle persone che l'avevano allo stato di incubazione (non cogli effetti sucidi dei bagagli perchè si disinfettano ai confini), ma vere epidemie no.

Facciano tutti il proprio dovere a seconda delle prescrizioni dell'autorità basata in ciò puramente sui dettami della scienza, e il colera non prenderà piede da noi, perchè esso teme la civiltà e la scienza al pari del disseccamento e dei disinfettanti. Il non ottemperare o l'opporsi agli ordini delle autorità competenti, che il tutto fanno pel miglior bene è un delitto che la coscienza d'ognuno dovrebbe contemplare da sè, delitto che è stato preso in considerazione anche dalla nostra savia legge sanitaria 22 decembre 1888, la quale all'art. 50 suona precisamente così:

« *Chiunque contravviene agli ordini pubblicati dall'autorità competente per impedire l'invasione, o la diffusione di una malattia infettiva, è punito con pena pecuniaria estensibile a lire 500 e col carcere da uno a sei mesi.* »

La Circolare ministeriale 24 settembre 1892, che tutti devono procurare di conoscere, traccia con ammirabile chiarezza alle autorità comunali e provinciali la via da tenersi per prevenire lo sviluppo e la diffusione del colera; ai singoli individui quindi non resta altro che denunziare a chi di ragione, come sopra ho detto, qualsiasi caso tanto reale quanto sospetto e poi coadiuvare nei modi possibili gli sforzi delle autorità sanitarie e amministrative; il da farsi occorrendo sta tutto qui.

Udine 5 ottobre 1891.

Gite di piacere da Cividale e Portogruaro per Palmanova. In occasione della sagra annuale ed altri pubblici divertimenti, che avranno luogo a Palmanova domenica 9 corrente, la Società Veneta ha disposto che delle stazioni sottoindicate sieno distribuiti per Palmanova speciali biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto e sieno effettuati nella notte del giorno stesso i seguenti treni speciali di ritorno.

Da Palmanova per Portogruaro partenza alle 11.30.

Da Palmanova per Cividale partenza alle 11.35.

Prezzi:

		I classe	II	III.
Cividale	L.	2.50	1.95	1.25
Moimacco	»	2.40	1.85	1.20
Remanzacco	»	2.30	1.75	1.15
Udine	»	1.95	1.45	0.95
Risano	»	1.25	0.95	0.65
S. Maria la Longa	»	0.55	0.40	0.25
S. Giorgio di Nogaro	»	1.45	1.15	0.75
Muzzana	»	1.95	1.35	0.95
Palazzolo Veneto	»	2.20	1.50	1.05
Latisana	»	2.50	1.95	1.25
Fossalta	»	2.70	2.05	1.35
Portogruaro	»	2.95	2.15	1.45

I biglietti di cui sopra, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno, tanto coi treni speciali suddetti, quanto con il primo treno del giorno successivo 10.

In Pretura. Sanson, cancelliere di Pretura a Feltre, venne applicato al Tribunale di Pordenone.

Minaccie ad un Sindaco. In Carlino venne arrestato Pietro Minighin, per aver minacciato di percosse il proprio Sindaco, che giustamente lo redarguiva pel suo contegno poco corretto.

Furto. In Trasaghis ignoti ladri, penetrati di notte nella cantina annessa all'abitazione di Celotti Paolo, rubarono in danno di questi dei commestibili per lire 90.

LE ELEZIONI POLITICHE
IN PROVINCIA

CRONACHE E POLEMICHE

Ieri alle 2 pom. in una sala dell'albergo al « Telegrafo » ebbe luogo una riunione di una trentina di elettori, i quali, dopo che un avvocato ebbe ripetuto il solito ritornello che i partiti più non esistono, elessero un comitato coll'incarico di recarsi ad offrire la candidatura pel Collegio di Udine all'avvocato Giuseppe Girardini, richiedendolo di un programma nel quale sieno esposte le sue idee politiche. A far parte di questo comitato vennero scelti elettori influenti di tutte le singole sezioni del Collegio.

***

Domani si terrà a S. Giorgio di Nogaro una prima riunione elettorale, nella quale, benchè sia la prima, verrà probabilmente proclamato il candidato pel Collegio di Palmanova Latisana.

***

A Roma è pendente da lungo tempo una grossa questione dei pompieri, il cui servizio procede malaccio anzichenò.

Ora si annunzia che il sindaco, duca di Sermoneta, è partito per Dresda, Berlino e Vienna, per studiare l'organizzazione di quei corpi di pompieri, e introdurre quindi in quello della Capitale le indispensabili riforme.

Non sarebbe male che un certo capitano dei pompieri di Roma si occupasse a coadiuvare l'egregio duca-sindaco in quest'opera importante e necessaria, anzichè pensare... a portarsi candidato politico nel Collegio di Tolmezzo.

***

Il *Parlamento* continua ad essere malissimo informato intorno a quel po' di movimento elettorale ch' è incominciato si e no nella nostra provincia. Ma la più grossa che gli fanno dire è, che la elezione dei Galati è assicurata a Palmanova. Bisogna però notare che quelle corrispondenze così veritiere portano la sigla *Dg.*

***

Ai nostri amici e corrispondenti dei vari Collegi della provincia raccomandiamo di mandarci frequenti notizie sul movimento elettorale che si va iniziando.

***

Telegrafano da Roma al *Resto del Carlino* che alcune prefetture hanno chiesto al Ministero dell' Interno se sia tuttora in vigore la circolare ministeriale che regola la concessione degli edifizi municipali per le riunioni politiche.

Il Ministero ha risposto affermativamente a tale quesito, dandone notizia a tutti i Prefetti.

CRONACA CITTADINA

Precauzioni sanitarie. Il ministero dell'interno ha emanato ieri una ordinanza con cui sono estese alle provenienze dell' Austria-Ungheria le disposizioni contenute nella precedente ordinanza del 7 luglio che ordina per certe provenienze marittime la visita medica e la disinfezione degli effetti d'uso personale o domestico sudici; e alle provenienze austro-ungariche e dal Belgio sono estese le disposizioni contenute nell'ordinanza del 27 agosto che vietano l'introduzione degli stracci e degli effetti letterecci usati, destinati al commercio.

L'accattonaggio. Decisamente da un po' di tempo a questa parte nella nostra città l'accattonaggio fiorisce in un modo veramente meraviglioso.

Non si può fare un passo per istrada, non si può entrare in un negozio qualunque senza essere inseguiti da qualcuno che domanda la elemosina.

Dinanzi a questo diuturno e poco lieto spettacolo corre subito alla mente la domanda se abbiamo o meno una istituzione della quale sia cómpito provvedere ai poveri del Comune.

E la risposta non può essere che affermativa, perchè ogni mese vediamo le somme che la Congregazione di carità dispensa in pubblica beneficenza.

Ma pur troppo se in teoria il grave quesito si crede di aver risolto, in pratica le cose vanno ben diversamente, quando ad ogni pie' sospinto ci è dato imbatterci in chi stende la mano chiedendo la limosina.

E che la pratica non corrisponda alla teoria devono ammettere anche coloro che sono chiamati a far osservare le leggi ed i regolamenti, poichè mentre quelli proibiscono, specie per i poveri di altri Comuni, l'accattonaggio, ora invece nessun mendicante viene più disturbato, sebbene sarebbe facile provare che spesso si chiede *la carità* senza averne realmente bisogno.

Il peggio si è che appunto qui in città convengono i poveri di tutti i paesi vicini, e perciò il loro numero ogni giorno aumenta, non venendo essi molestati in questa immigrazione che in ultima analisi torna a tutto danno dei *nostri* poveri.

Se a questi dobbiamo riconoscere il diritto di stendere la mano per campare la vita, poichè non siamo capaci di provvedere al loro sostentamento, colle diverse istituzioni cittadine di beneficenza, almeno sia provveduto da chi deve a liberarci dagli accattoni di altri paesi.

Una visita allo studio dello scultore Flaibani.
Il busto di Pietro Zorutti per Gorizia.

Jeri ho fatto una visita allo studio dello scultore Flaibani, laggiù in via Viola, in quella chiesetta di S. Domenico — ora passata dal culto dell'inesorabile inquisitore spagnuolo a quello mite e geniale dell'arte — dove ora sono molti anni — troppi anni! — io leggevo per la prima volta la *Battaglia di Benevento,* in luogo del *Cantore di Chiesa,* durante le *Congregazioni* della domenica, alle quali dovevano intervenire gli scolari delle *Reali,* sotto pena di buscarsi mancando in fine d'anno una *seconda in costumi.*

Mentre ricordavo queste scappate liberalesche dell' adolescenza, e il Catechista slavo — ora parroco in un villaggio presso Cividale — che mi sospettava e mi teneva d' occhio passeggiando per la chiesa nel tempo delle funzioni, venne ad aprirmi uno scalpellino del Flaibani, ed entrato nella chiesetta, tosto mi cadde sott'occhio, fra le varie sculture ivi sparse, il busto del nostro Poeta, che il valente artista ebbe commissione di modellare per il Comitato costituitosi a Gorizia per le feste del centenario zoruttiano.

— Che gliene pare — ebbe la cor-

BANCA DI UDINE

ANNO XX. — 20° Esercizio

Capitale Sociale

Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 277,769.15
Fondo evenienze	» 17,650.—
Totale	L. 818,919.15

SITUAZIONE GENERALE

31 Agosto	ATTIVO.	30 Settembre
L. 523,500 —	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 107,694.25	Numerario in cassa	» 131,116.30
» 3,706,406.20	Portafoglio	» 3,707,768.62
» 51.730.60	Effetti in protesto e sofferenza	» 10,5?8 90
» 460 033,68	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 447,985.48
» 727,649.01	Valori pubblici	» 922.489.76
» 13,087 50	Cedole da esigere	» 13,087.50
» 765.048.87	Conti correnti garantiti da deposito	» 738,285.76
» 1,181 022,90	Detti con banche e corrispondenti	» 1,326,641.40
» 69,000 —	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 60,000.—
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
» 2,358,494 45	Deposito a cauzione antecipazioni	» 2,524,517.45
» 997,188.50	Detti liberi	» 1,097,188.50
» 24,003.42	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 33,00?.58
L. 11,558,859.38		L. 11,717,138,25

31 Agosto	PASSIVO.	30 Settembre
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 277,769.15	Fondo di riserva	» 277,769.15
» 17,650.—	Fondo evenienze	» 17,650.—
» 2,814,581.03	Conti correnti fruttiferi	» 3,043.824,89
» 2,035 602,03	Depositi a risparmio	» 1,984,408.76
» 1.288.384,14	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,889,009.18
» 4.343,82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,298.32
» 2,532.494,45	Depositanti a cauzione	» 2,698,517.45
» 997,188.50	Detti liberi	» 1,097,188.50
» 143.896,26	Utili lordi del corrente esercizio	» 156,789 60
L. 11,158,859.38		L. 11,717,138.25

Udine, 31 settembre 1892.

Il Sindaco **P. Billia** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Mezzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3 1/2 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

e % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Accorda **Anticipazioni** sopra: *a)* carte pubbliche e valori industriali; *b)* sete greggie e lavorate e cascami di seta; *c)* certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.**

Acquista e vende **Valori e Titoli Industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale **Depositorio** *recentemente costruito per questo servizio.*

Esercisce l' **Esattoria di Udine.**

Rappresenta la Società l'**Ancora** per Assicurazioni sulla Vita.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 agosto 1892	L. 2,814,581.03	
Depositi ricevuti in settembre 1892	» 651,609.26	
	L. 3,466,190.29	
Rimborsi fatti in settembre 1892	» 422,366.—	
Esistenti al 30 settembre 1892		L. 3,043 824,29

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 agosto 1892	L. 2,035.602,03	
Depositi ricevuti in settembre 1892	» 78,645,65	
	L. 2,114.247.68	
Rimborsi fatti in settembre 1892	» 129,843,92	
Esistenti al 30 settembre 1892		L. 1,984,403.76
	Totale dei Depositi L.	5,028,228.05

tasia di chiedermi l'amico Andrea, che intanto era sceso dalle stanze superiori.

— Somigliantissimo e vivo — risposi, dopo aver contemplato alcun poco la *bella testa ed osservatala di fronte e di scorcio*, ed ai varî effetti della luce.

Infatti tale è questo *ritratto*. Egli è sopratutto *vivo* e vero, e per chi ricorda di aver veduto il Zorutti, sembrerà di rivederlo *parlante*, come si suol dire, quando sarà esposto al pubblico e tutti lo potranno ammirare.

È riprodotta, con singolar fedeltà la fisonomia manzoniana del Poeta, l'espressione caratteristica dei suoi lineamenti.

« Nell'ampia fronte sembra accogliere il riflesso delle albe iridescenti, degl'infocati tramonti e delle queste notti pleniluniari del nostro Friuli, che all'anima di lui, innamorata di questa splendida natura, ed in essa beatamente assorta, ispirarono dolcissimi canti idilliaci; l'occhio luminoso e scrutatore, manifesta l'intelletto fervido e riflessivo ad un tempo; ed il labbro tumido e sporgente, fra le parentesi di due rughe profonde, rivela la natura sua dirò così materiale, un po' sarcastica, un po' bonaria, un po' sensuale, pronta alla facezia grassottella o all'epigramma saporito e talora pungente, ma sempre impersonale.

Così, quale era, lo ha riprodotto l'artista; ed alla riproduzione fedele della natura egli ha proceduto con tutti i migliori artifizi della tecnica dell'arte, senza cadere nel manierato, nel convenzionale, nell'*accademia*.

Io non dirò il sapiente e paziente lavoro della stecca, nel dar sangue e morbidezza all'epidermide, vita allo sguardo, leggerezza soffice ai capelli, pastosità alle pieghe delle vesti; — non lo dirò perchè assai probabilmente non saprei dirlo bene, e cadrei così nel pericolo di predisporre male colla parola quelli che avranno a trovarsi in cospetto dell'opera.

Per me però non ho dubbio che questo busto di Pietro Zorutti frutterà onore e lodi all'artista che l'ha eseguito, al Comitato goriziano che gliene diede la commissione, ed alla città gentile che andrà a possederlo.

Il Flaibani ha qualche altro lavoro prossimo a compimento.

Noto il busto di una giovane gentildonna udinese: una bella testa giunonica, tutt'altro che facile a riprodurre *nel marmo, per la mobilità* grandissima nelle espressioni della fisonomia, e per l'assenza delle linee marcate e caratteristiche: una pesca duràcine, morbida, fresca, liscia, tondeggiante nei contorni; ciò che forma la disperazione degli artisti. Eppure il Flaibani vi è riuscito.

Noto pure un monumento sepolcrale che andrà ad ornare il cimitero di San Daniele. Un gentile bassorilievo, scolpito in marmo travacchione, rappresenta Amore che piange accasciato sopra una tomba, coll'arco infranto a' piedi. È l'ultimo mesto tributo di un cuore appassionato, che sopravvive alla fanciulla amata, non all'amore per essa. L'artista ha compreso, ed ha trasfuso mirabilmente *nel marmo* tanta *parte* di quella passione.

Prima che me ne vada, il Flaibani mi mostra il bellissimo gesso « *Pro patria!* » che egli si è visto capitare di ritorno da' Palermo addirittura fracassato... tanto l'avevano con ogni cura fracassato. Anche il busto in marmo del Sella è stato conciato per benino in quel viaggio: i fregi allegorici, all'alpiniamo, che ornavano la base... ora non l'ornano più, perchè giunsero a Udine spietatamente divelti. Manco male che *la forte* concezione dedicata al solo vero poeta del nostro tempo, il Prati, ebbe sorte migliore e tornò intatta in patria.

Ciò è molto incoraggiante davvero per gli artisti che si propongono di esporre alle pubbliche mostre le opere del loro ingegno, e che non possono permettersi il lusso di accompagnarle nel viaggio di andata e di ritorno !...

... Ma, oggi, meno che per pochi privilegiati più della fortuna che dell'arte, non è proprio il caso di parlare di *lussi* per gli artisti.

L'arte è per natura ed essenza sua aristocratica, ed i tempi volgono alla democrazia, anzi alla demagogia.

Non più mecenati, non più imperatori che raccolgono da terra i pennelli caduti di mano ai pittori; e quindi non più quattrini, nè lauri, se non in via di eccezione, o quando scattano talvolta a sproposito i nervi del secolo isterico.

A che servirebbe l'arte, e dove troverebbe ispirazioni e alimento oramai, se colle nuove teorie umanitarie vogliono abolire o disconoscere le patrie e le nazioni; gl'ideali della fede e del sacrificio; gli eroismi che menano alla gloria; le energie, le virtù e l'ingegno dei singoli, che si dicono destinati a sommergere e scomparire nella uniformità — oh quanto lieta e felice e feconda — di un collettivismo universale ? !

Senza però aspettare il trionfo di là da venire di cotali teorie, anche oggi — nel secolo di tutti i progressi e di tutti i lumi — difficilmente quel discepolo di Fidia troverebbe grazia di fronte all'inventore di un nuovo grasso lucido per gli stivali; ed Omero sarebbe forse considerato da meno di un professore di *computisteria*...

E mi fermo qui *prima* che — per maggior disgrazia dei lettori — la foga chiacchierina mi meni più lontano ancora che in Grecia. *di.*

L'anniversario di Mentana. Quei giovani che si riuniscono nell'ex palestra di ginnastica in via Cicogna per promuovere le dimostrazioni cittadine in occasione degli anniversari patriottici, terranno questa sera alle ore 8 e un quarto una pubblica adunanza nel medesimo locale per preparare una degna commemorazione a Mentana.

Tanto veniamo pregati di annunciare.

Dove si dimostra la falsità dell'adagio: « Anche per gli ubbriachi c'è un dio. » Federico Miniuti è un montanaro d'anni 45, di Udine, di professione calderaio ambulante.

Bisogna sapere che il Miniuti è una brava persona e, perchè tale, amantissimo del succo della vite. In questi giorni egli si trovava a Chievo, dove aveva del lavoro; ma ieri l'altro mattina con due suoi operai venne a Verona, per certe compere che doveva fare. Se non che lasciava ben tosto la briga di compiere gli affari agli operai ed egli se ne tornava a Chievo.

E qui comincian le dolenti note.

A Chievo il Miniuti ha delle conoscenze; a Chievo il vino è buono; e quando vi sono amici e quando vi è del vin buono, converrebbe avere le viscere di Diogene il lanternaio per starsene a gola secca. Il buon calderaio bevette, e *siccome* i bicchieri di *vino*, a somiglianza delle ciliege difficilmente amano essere soli, in breve ebbe bevuto quanto era troppo sufficente a trascendere i quattro primi stadî — secondo il proverbio toscano — della ubbriacatura.

E fu con una sbornia solenne nel corpo che ebbe la brutta idea di lasciare Chievo e tornare a Verona. Un amico lo trasportò sul suo carretto fino a porta S. Zeno.

Il Miniuti, interrogato, non sa bene precisare dove andasse, quando l'amico del carretto lo lasciò. Si ricorda vagamente di essersi trovato in piazza Erbe e si ricorda di aver fatta una punto pietosa *via crucis* per le osterie della città — in compagnia di alcune persone, che gli divennero amiche in un batter d'occhio. Si sa: le amicizie, quando i fumi del vino agiscono sul cervello, si fanno con molta facilità.

Naturalmente nelle osterie visitate l'allegra compagnia non stette a biascicar orazioni: si vuotarono dei litri e sembra non pochi. La sbornia intanto nel carbonaio raggiungeva il suo stadio acuto. L'ultima tappa fu l'osteria agli *Angeli* a Porta Nuova, dove il Miniuti fu preso da uno slancio di cavalleresca generosità, regalando alla bella ragazza che lo serviva cinque lire.

Dall'osteria uscì solo e pensò di finire la giornata al caffè Europa con una buona tazza di moka. E il moka lo sorbì quietamente, ma quando volle pagare s'accorse che il portafogli aveva cambiato possessore.

Egli aveva indosso due portafogli, l'uno contenente lire 470 e l'altro lire 130.

Quello sparito, purtroppo, era il primo.

Il Miniuti non ricordandosi del secondo, non pagò il caffè, servitogli e corse alla questura per la denunzia del furto patito. In questura ritrovò le 130 lire del secondo portafogli.

Ieri mattina poi tornò agli *Angeli* per vedere di scoprire terreno. La bella *ragazza, che lo aveva spinto alla magnifica* mancia, gli restituì le 5 lire e disse di non saperne altro.

Pare che la questura abbia trovato il bandolo di questo brutto affare.

La Società Pietro Zorutti a Trieste. Domenica 9 corr. la Società comica Pietro Zorutti darà una recita straordinaria al teatro Filodrammatico di Trieste.

Verrà rappresentata *La Sdrondenade*, bellissima commedia popolare in tre atti del compianto avv. Lazzarini.

Poscia verrà declamata dal socio Baschiera Vittorio *La tigrie di Bolzan*.

Chiuderà lo spettacolo la esilarantissima farsa intitolata: *I fastidis di sior Jacum*.

Rinuncia. Per norma di chi potrà interessare annunzio che fino dal 29 p. p. ho *rinunziato* al mandato di rappresentare la sig. Santina Melocco nella sua parte di proprietà del Teatro Minerva. *Dino Guida Fileno*

Nuovo giornale. A giorni vedrà la luce in Treviso un nuovo giornale quotidiano democratico : *Il corriere di Treviso*.

Auguri al confratello.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Marcutti-Masotti* :

Seitz famiglia lire 1.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 10 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 6
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.4	749.4	749.8	748.4
Umido relat.	79	80	85	82
Stato di cielo	misto	q.cop.	misto	cop.
Acqua cad. m.	1.7	gocce	—	gocce
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centigr.	16.6	18.2	15.4	16.1

Temperatura (massima 21.0
(minima 13.0

Temperatura minima all'aperto 12.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 5 10 Settembre 1892

Tempo probabile

Venti deboli freschi intorno a levante, cielo nuvoloso con piogge.

LA RELAZIONE sullo scioglimento della Camera

Il progetto sulle pensioni

Telegrafano da Roma 5:

L'on. Giolitti ebbe oggi una conferenza coi colleghi Martini e Grimaldi per *stabilire d'accordo sulla redazione* della relazione che precederà il decreto di scioglimento della Camera.

Detta relazione dopo data ragione del perchè il Ministero propone l'appello al paese accennerà in complesso ai provvedimenti a cui il Governo intende di addivenire per quell'assetto finanziario e per quelle riforme organiche con cui solo crede possa assicurarsi l'attuazione dei principî democratici.

Il Ministero, intendendo inspirarsi sopra tali principî, invocherà la delineazione dei partiti, provocando la discussione da parte degli oppositori. Probabilmente tale relazione potrà essere portata in Consiglio dei ministri entro la settimana.

***

Anche l'*Opinione* d'oggi conferma che la parte più lunga della relazione precedente lo scioglimento, riguarderà la questione finanziaria, svolgendo inoltre il progetto sulle pensioni il quale consta di quattro articoli e fu preparato dal ministro Grimaldi insieme all'on. Fagiuoli.

La relazione indicherà che gl'impiegati, quanto alla pensione saranno divisi in tre categorie.

Nella prima saranno compresi gli impiegati la cui pensione venne liquidata definitivamente a tutto il mese di giugno del 1892.

Nella *seconda* saranno gli impiegati in servizio attivo alla data del 30 giugno 1892.

Nella terza infine gli impiegati assunti in servizio dopo a tale data.

Pei primi si effettuerà la trasformazione delle 58 annualità attuali in 30 annualità fisse, cioè mediante una operazione di 36 milioni di lire da farsi colla Cassa dei depositi e prestiti. Con questo provvedimento si collega la creazione del credito comunale da affidarsi ad un istituto o esistente o nuovo.

Per la seconda categoria si adotterà un complesso di provvedimenti atti a frenare l'eccesso dei collocamenti a riposo che avevano raggiunto la cifra annua di 6,700,000 lire.

Per la terza categoria si istituirà una Cassa di previdenza basata sopra il sistema misto di conti individuali e di mutualità, che obbligherà lo Stato, anche in un momento del suo maggiore sviluppo, ad un contributo non superiore ai 15 milioni.

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina.)

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La morte di due senatori

Sono morti i senatori Vincenzo Rizzi ed Angelo Marescotti.

Arresti in massa

In seguito alle ultime rapine avvenute nella provincia romana, dall'autorità di pubblica sicurezza furono eseguiti quaranta arresti, molti dei quali ad Artena.

Ferrovia militare

Scrivono alla *Riforma* da Tunisi che ricominciossi la costruzione della ferrovia militare fra Biserta, Tunisi e l'Algeria.

COSE D'ARTE

Gallina a Venezia

Ier sera con un teatro affollatissimo e scelto, la Compagnia di Giacinto Gallina è andata in scena al *Goldoni* con *Serenissima*.

Prima della rappresentazione, il pubblico volle salutare tre volte al proscenio Giacinto Gallina, il suo autore, il suo poeta, il suo storico, un poeta che ritrova il saldo fondamento della realtà, uno storico che risana la vita col profumo dell'ideale.

La commedia interrotta ad ogni tratto da applausi, fu mirabilmente interpretata da tutti e da ciascuno, con rara fusione ed armonia.

È stato un vero trionfo per l'illustre commediografo e per i suoi attori.

Congratulazioni vivissime.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 4 ottobre.

La giornata presentò una situazione affatto stazionaria, avendo continuato attive le ricerche dei varî articoli, con affari non scarsi malgrado il pieno sostegno dei prezzi. Citasi la vendita di greggia 10|12 buona corrente d'incannaggio sufficiente a lire 55. Di greggia 13|15 genere bello a lire 58.60.

Così di organzini 16|18 sublimi a lire 69, id. 17|19 verdi sublimi lire 68, id. 18|19 belli correnti lire 66.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana :

Uova alla dozzina da L. 0.84 a 0.90
Burro al Chilog. da „ 1.70 a 1.90
Patate „ da „ 0.06 a 0.08

Grani.

Granoturco all'Ettol. da L. 9.50 a 11.60
Cinquantino „ da „ —.— a —.—
Frumento nuovo „ da „ 16.— a 17.60
Segala „ da „ —.— a 11.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint. da L. 6.40 a 7.—
II.a „ „ da „ 6.— a 6.40

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da L. 4.80 a 5.—
II.a „ „ da „ 4.60 a 4.80
Paglia da foraggio al quint. da „ 0.— a 0.—
„ da lettiera „ da „ 3.20 a 3.60

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da L. 2.10 a 2.30
Legna tagliate „ da „ 2.40 a 2.50
Carbone I.a qualità. „ da „ 6.— a 7.50

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.30 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti al Ch. da L. 1.— a 1.40
„ „ di dietro „ da „ 1.40 a 1.75
Manzo I. qual., taglio primo „ da „ 1.50 a 1.60
„ „ „ secondo „ da „ 1.20 a 1.40
„ „ „ terzo „ da „ 0.90 a 1.10
Manzo II. „ „ primo „ da „ 1.40 a 1.50
„ „ „ secondo „ da „ 1.20 a 1.30
„ „ „ terzo „ da „ 0.85 a 1.10
Vacca „ da „ 0.85 a 1.50
Pecora „ da „ 0.90 a 1.30
Ariete „ da „ 1.10 a 1.40
Castrato „ da „ 1.20 a 1.50
Agnello „ da „ 0.— a 0.—
Capretto „ da „ 0.— a 0.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

50 castrati, 31 pecore, — agnelli, 40 arieti.

Andarono venduti circa: 30 castrati da macello da lire 1.20 a 1.30 al Kg. a p. m.; 8 pecore da macello da lire 0.90 a 1.— al Kg., 10 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 22 arieti da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito.

400 suini d'allevamento; venduti 150 a prezzi di merito. Prezzi alquanto ribassati per mancanza i acquirenti.

I prezzi sul mercato d'oggi.

Grani

Granoturco all'ett. da L. 9.50 a 11.20
Frumento „ da „ 17.— a 17.25
Segala „ da „ —.— a 11.—
Giallone „ da „ 11.40 a 11.50
Semi Giallone „ da „ 11.30 a 11.40
Giallopcino „ da „ 11.70 a 11.90
Orzo brillato al quint. da „ —.— a 26.—
Lupini „ da „ —.— a 8.50
Cinquantino „ da „ —.— a —.—
Castagne „ da „ 13.— a 16.—
Fagiuoli (dal piano fr. „ da „ —.— a —.—
Fagiuoli (alpigiani „ da „ —.— a —.—

Foraggi e combustibili

Fino all'ora di andare in macchina

Fieno I. qual. vec. al quint. da „ 5. a 5.25
Fieno II. nuovo „ da „ 3.50 a 3.75
Fieno III. „ da „ 4.— a 4.30
Erba Spagna „ da „ 5.20 a 5.70
Paglia da lettiera „ da „ 3.— a 3.10
Legna tagliate „ da „ 2.30 a 2.35
Legna in stanga „ da „ 2.10 a 2.20
Carbone I. qualità „ da „ 7.— a 7.30
Carbone II. „ „ da „ 5.80 a 6.—

Pollame

Anitre al Kg. da „ 0.90 a 1.—
Galline „ da „ 1.— a 1.10
Polli „ da „ 1.— a 1.10
Caponi „ da „ 1.— a 1.15
Oche vive „ da „ 0.70 a 0.80
Polli d'India maschi „ da „ 0.90 a 0.95
„ femmine „ da „ 0.95 a 1.—

Burro, formaggio e uova

Burro del piano al Kg. da „ 1.80 a 1.85
Burro del monte „ da „ 1.90 a 2.—
Formaggio (del monte „ da „ 1.50 a 1.55
Formaggio (del piano „ da „ 0.— a 0.—
Uova al 100 „ da „ 7.— a 7.50

Buiatti Alessandro gerente respons.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *6 Ottobre 1892.*

Rendita	28 sett.	29 sett.	sett. 30	1 ott.	3 ott.	4 ott.	5 ott.	6 ott.
Ital. 5 % contanti	96.50	96.57	96.60	96.00	96.40	96.25	96.05	96.15
„ fine mese	96.60	96.60	96.79	96.60	96.60	96.45	96.99	96.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
„ 3 % Italiane	280.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	259.—	292.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—
„ „ „ 4 ½	490.—	490.—	492.—	490.—	491.—	492.—	492.—	492.—
„ 5 % Banca di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	465.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1350.—	1350.—	1350.—	1360.—	1350.—	1360.—	1360.—	1350.—
„ di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
„ Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
„ Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1025.—	1025.—	1025.—	1040.—	1025.—	1025.—	1025.—	1025.—
„ Veneto	243.—	243.—	245.—	244.—	243.—	243.—	242.—	242.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
„ ferrovie Meridionali	670.—	673.—	663.—	673.—	678.—	674.—	671.—	670.—
„ „ Mediterranee	547.—	545.—	554.—	554.—	554.—	558.—	506.—	552.—
Cambi e valute								
Francia chequè	103.15	103.15	103.10	103.10	103.05	103.10	103.⅛	103.15
Germania „	127.65	127.65	127.½	127.50	127.65	127.50	127.½	127.40
Londra „	26.04	26.—	26.—	25.95	26.—	26.02	26.—	26.—
Austria e Banconote „	217.—	217.—	216.90	216.80	216.70	216.50	217.¼	216.½
Napoleoni „	20.60	20.60	20.58	20.57	20.56	20.55	20.56	20.55
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	93.60	95.42	93.66	98.60	93.50	94.1¼	98.10	93.22
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	93.07	—.—

Tendenza migliore

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia

Deposito generale da **Angelo Migone e C., via Torino, n. 12, Milano**; trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tomai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Lariso fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

ATTESTATO

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano**,

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

L'**Acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** si fabbrica tanto semplice che a base di essenza rhum, e si vende: il flacone a L. **1 50** e L. **2**; e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent 80

Orario ferroviario.

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.20 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.56 a
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M 3.52 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p
oO. 5.40 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.15 p

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	1.— a. S. T.	12.20 p.
S F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

VINO E OLIO

In via Cussignacco, all'osteria del *Canerino* vendesi Vino buonissimo da pasto a Cent. **30** al litro, vendesi inoltre Olio di pura oliva finissimo a l. **1,80** al litro.

INDUSTRIA PAESANA

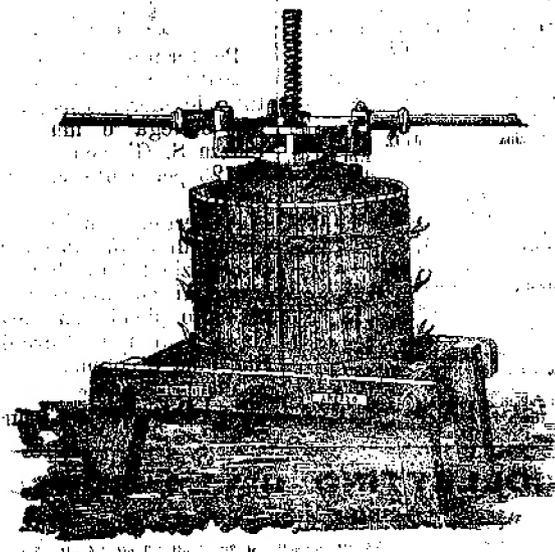
Fonderia - Officina Meccanica - BASTANZETTI - Udine - Arezzo

FILIALE DI UDINE

TORCHI DA VINO

ultimo sistema

a doppia leva con vite ferro prima qualità, battuto al maglio

Impossibile concorrenza

Solidità garantita

Il Magazzino in via Daniele Manin, ex S. Bortolomio, è sempre fornito di **Torchi** assortiti, a leva **semplice, multipla**, con base di legno, o ghisa, di tutte le grandezze.

Prezzi da non temere concorrenza

Effetto garantito; rompendosi qualunque pezzo nella corrente annata, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifuso.

Deposito **Pigiatoi** per uve e **Macchine agricole-industriali** per ogni uso.

Tubi ferro ghisa per acquedotti.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. **80** una bottiglia col modo di usarlo.

Lustro per Stirare la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e da un lucido brillante alla biancheria Scatole da cent. **50** e da lire **1** con istruzione.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. cent. **75** la bottiglia.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. **60** la bottiglia.

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla collica. — **Lire 2.50** la bottiglia

Tord Tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi, perche non pericoloso per gli animali domestici come e pasta badese e altri preparati. Lire **una** al pacco.

Successo — Successo — Successo

Il non plus ultra dei successi l'ottenne da ultimo il sig. A. Causseau inventando

LA CAFARDIN

rimedio *sorprendente* e **infallibile** per la distruzione completa degli incomodissimi quanto schifosi *scarafaggi*.

I risultati ottenuti coll'uso della polvere Cafardin superano di gran lunga quelli degli altri preparati che trovansi in commercio.

Chi ama dunque la pulizia deve senza alcun indugio porre nel borsellino 50 cent. recarsi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale, via della Prefettura, n. 6, Udine, e far acquisto d'un pacchetto della predetta polvere.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, A. Manganotti, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano — Farmacia OTTAVIO TENCA, successore a Galleani — **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anno di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana** pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, da gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10,50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro.

Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in Udine, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Lerata, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco